

Doc. XII

N. 107

## RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 LUGLIO 1993

Risoluzione  
sulla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale nella  
Comunità europea

*Annunziata il 5 ottobre 1993*

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la decisione del Consiglio 85/8/CEE del 19 dicembre 1984 relativa a un'azione specifica comunitaria di lotta contro la povertà (1),

vista la relazione finale della Commissione al Consiglio sul secondo programma europeo di lotta contro la povertà (1985-1989) (COM(91)0029),

vista la risoluzione del 16 settembre 1988 concernente la lotta contro la povertà nella Comunità europea (2),

vista la decisione del Consiglio 89/457/CEE del 18 luglio 1989 che istituisce un programma di azione a medio termine della Comunità per l'integrazione economica e sociale delle categorie di persone economicamente e socialmente disagiate (3),

vista la risoluzione del Consiglio e dei ministri degli affari sociali riuniti in seno al Consiglio del 29 settembre 1989 riguardante la lotta contro l'esclusione sociale (4),

vista la Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori,

(1) G.U. n. L 2 del 3 gennaio 1985, pag. 24.

(2) G.U. n. C 262 del 10 ottobre 1988, pag. 194

(3) G.U. n. L 224 del 2 agosto 1989, pag. 10.

(4) G.U. n. C 277 del 31 ottobre 1989, pag. 1.

vista la raccomandazione del Consiglio 92/441/CEE del 24 giugno 1992 in cui si definiscono i criteri comuni in materia di risorse e prestazioni sufficienti nei sistemi di protezione sociale (5),

visti il preambolo e l'articolo 2 del trattato CE così come modificato dal Trattato sull'Unione europea,

visto il Trattato CE istituito dal Trattato sull'Unione europea, in particolare l'articolo 2 e il titolo VI riguardanti l'Unione economica e monetaria,

vista la comunicazione della Commissione del 23 dicembre 1992 « Verso un'Europa delle solidarietà. Intensificare la lotta contro l'esclusione sociale; promuovere l'integrazione » (COM(92)0542),

vista la propria risoluzione dell'11 marzo 1993 sul rispetto dei diritti dell'uomo nella Comunità europea (6) e vista la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite A/res/47/196 del 22 dicembre 1992

viste le petizioni nn. 326/89, 240/91, 460/91, 90/92, 92/92, 436/92, 580/92, 634/92 e 764/92 e altre petizioni in materia di povertà ed esclusione sociale,

visto l'articolo 121 del proprio regolamento,

visti la relazione della commissione per gli affari sociali, l'occupazione e le condizioni di lavoro e il parere della commissione per le petizioni (A3-0226/93),

A. consapevole del fatto che non esiste ancora una definizione di « povertà » oggettivamente quantificabile ma considerando che nella Comunità sono oltre 50 milioni i cittadini che vivono al di sotto della soglia di povertà, corrispondente al 50 per cento del reddito medio comunita-

rio pro capite, e che sono di conseguenza emarginati ed esclusi e che tale tendenza va rafforzandosi,

B. considerando che la povertà trae origine dalla precarietà derivante dall'assenza, combinata o meno, di sicurezze quali l'occupazione - sicurezze che consentono alle persone e alle famiglie di farsi carico dei loro doveri e dei loro oneri nonché di godere dei diritti fondamentali - nonché dal basso livello dei salari e dal mancato conseguimento della parità retributiva per le donne,

C. considerando che la crescente disoccupazione nelle zone industriali e rurali (oltre 17 milioni di disoccupati, il 25 per cento dei quali di età inferiore ai 25 anni), i mutamenti della struttura familiare, che toccano soprattutto gli anziani e le donne, e i livelli inadeguati di protezione sociale sono considerati la causa principale della povertà e dell'esclusione sociale in Europa,

D. considerando che le caratteristiche della povertà e dell'esclusione sociale variano notevolmente da uno Stato all'altro in relazione alla situazione economica delle singole zone e regioni degli Stati membri e alla loro posizione geografica (divario nord-sud); considerando che altri importanti fattori sono costituiti dagli standard e dagli atteggiamenti che caratterizzano sia la percezione da parte dei singoli individui della loro identità che la percezione e l'accettazione dell'identità degli individui da parte delle reti, così come da un miglior dialogo tra cittadini, uomini politici e dipendenti pubblici,

E. considerando che le persone che rientrano nella definizione di « poveri » sono prive delle risorse materiali, culturali e sociali necessarie per non essere esclusi dal tenore di vita che può essere considerato il minimo accettabile nel paese in cui vivono,

F. considerando che la Comunità e i suoi Stati membri dovrebbero darsi l'obiettivo di porre fine alla povertà e all'e-

(5) G.U. n. L 245 del 26 agosto 1992, pag. 46.

(6) G.U. n. C 115 del 26 aprile 1993, pag. 178.

sclusione sociale, che rappresentano un affronto ai principi e ai valori democratici sui quali si basa la società europea quali sono indicati nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, come ricordato all'articolo F, paragrafo 2, delle disposizioni comuni del trattato sull'Unione politica,

G. considerando che, secondo il trattato di Roma, gli Stati membri non devono aggiungere nuove cause di emarginazione con misure discriminatorie, per esempio basate sulla cittadinanza, che costituiscono un ulteriore fattore di esclusione dei gruppi di persone in situazione di precarietà,

H. considerando che le risorse stanziare a livello comunitario e nazionale per eliminare la povertà e l'esclusione sociale, per evitare il loro perpetuarsi in futuro e prevenire un aumento del numero di quanti vivono in condizioni di precarietà sono ancora inadeguate,

I. considerando fondamentale che la povertà e l'esclusione sociale non siano confinate unicamente nelle competenze delle politiche sociali ma che occorre modulare gli orientamenti economici al fine di prevenire fenomeni di povertà e di esclusione e la loro estensione,

J. considerando che si dovrebbe prestare particolare attenzione alle conseguenze sociali della rigorosa politica economica e monetaria che gli Stati membri dovranno seguire per poter accedere alla UEM entro il 1997 nonché alla gravità dell'attuale recessione,

K. considerando che devono essere gli attori principali, ivi compresi le comunità locali e la popolazione stessa, a svolgere un ruolo di primo piano per quanto riguarda l'elaborazione, l'esecuzione e la valutazione delle iniziative o azioni coordinate in materia di povertà, così da offrire agli interessati concrete prospettive di integrazione o reinsanamento nella società,

L. considerando che è sempre più opportuno promuovere lo scambio, a livello transnazionale, delle informazioni ed esperienze acquisite nella lotta contro la disintegrazione del tessuto sociale,

M. considerando che l'azione della Comunità per combattere contro la povertà e l'esclusione sociale dovrà riflettere più che mai la volontà dell'Europa di mantenere un atteggiamento solidale nei confronti dei cittadini più svantaggiati e considerando altresì che tale azione dovrebbe essere attuata in collegamento con misure nazionali e locali,

1. valuta positivamente gli sforzi compiuti dalla Comunità per mettere a punto un'azione contro la povertà e l'esclusione sociale ma riconosce che i programmi comunitari non hanno finora dato risultati concreti poiché ci si è soprattutto limitati ad affrontare le manifestazioni della povertà senza analizzare i motivi della crescita del numero di quanti si trovano ai margini della società o ne vengono esclusi e auspica che siano presentate quanto prima proposte più concrete di lotta contro le origini di tali fenomeni;

2. ricorda che non vi può essere vera integrazione economica senza integrazione sociale, per cui è necessario armonizzare le politiche sociali degli Stati membri per consentire a tutti i cittadini della Comunità di essere inseriti nella vita economica e nella società;

3. invita le Istituzioni comunitarie a fornire un chiaro segnale della loro volontà politica di combattere la povertà e l'esclusione sociale operando nel modo seguente:

a) inserimento nel trattato sull'Unione di un capitolo sulle libertà e i diritti fondamentali, con specifico riferimento alla povertà e all'esclusione sociale, che costituiscono una violazione dei diritti umani e delle dignità della persona;

b) ratifica, da parte della Comunità, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo;

c) inserimento di un punto dedicato alla povertà nella relazione sui diritti umani;

d) organizzazione, da parte del Consiglio, di discussioni periodiche sul tema della povertà che sfocino in proposte concrete;

e) creazione di un quadro giuridico nell'ambito di una precisa definizione del principio di sussidiarietà per fissare obiettivi e traguardi da perseguire nell'intero territorio comunitario, tenendo anche conto dei processi che si svolgono su base locale;

f) attuazione di un'effettiva politica occupazionale coordinata fra la Comunità e gli Stati membri;

4. ritiene che l'integrazione possa essere accelerata da una politica di progresso sociale e di solidarietà e che sia urgente adottare il programma di azione sociale, che deve essere integrato da interventi a livello di Stati membri a livello regionale e locale, per garantire a ciascuno un reddito adeguato che gli consenta di condurre una vita conforme alla dignità umana, prevedendo fra l'altro

a) il diritto per tutti i cittadini a un'assistenza finanziaria in linea con il potere d'acquisto della popolazione attiva;

b) la possibilità di essere membro di una o più reti, che accolgano l'individuo con aspettative e apprezzamenti;

c) la protezione dei licenziamenti individuali e collettivi;

d) la parità di trattamento per i cittadini di paesi terzi legalmente residenti;

e) l'introduzione di un reddito e di un salario minimo all'intera Comunità, espressi per i singoli Stati sotto forma di percentuale del reddito/salario medio di tale Stato, nonché la corretta attuazione

del principio della parità di retribuzione a parità di lavoro;

5. ritiene che la società locale e la scuola siano sempre state e siano tuttora uno degli strumenti migliori d'integrazione nella società e pertanto reputa che

a) sia urgente creare reti di scambio di esperienze volte a prevenire le bocciature o l'abbandono scolastico, con la partecipazione di tutti gli interessati (responsabili della formazione, insegnanti, genitori, associazioni, responsabili comunali);

b) sia fondamentale definire veri e propri programmi per l'istruzione, la formazione e l'integrazione sociale e professionale di quanti sono esclusi dal mercato del lavoro;

6. è convinto che i quartieri degradati, con le loro carenze a livello di strutture scolastiche, servizi pubblici, negozi, occupazione, strutture culturali e ricreative e assetto urbanistico, siano le zone in cui il fenomeno dell'esclusione sociale è più manifesto e dove è necessario un intervento delicato e complesso volto a conseguire gli obiettivi seguenti;

a) garantire a tutti il diritto a un ambiente di vita qualitativamente adeguato (alloggio, confort, ambiente sano, strutture culturali e ricreative, ecc.);

b) contrastare la costante riduzione dei posti di lavoro e dei servizi, che aumenta l'emarginazione rispetto al resto della città;

c) rinsaldare il senso di appartenenza alla comunità cittadina e della parità di diritti, il che è importante per sviluppare iniziative volte a coinvolgere quanto più possibile gli ambienti delle zone in questione nelle decisioni che li riguardano (a questo scopo si potrebbero creare comitati locali di sviluppo o organi decisionali locali);

d) adottare misure specifiche a favore di gruppi di popolazione come gli zingari, gli ex detenuti, gli apolidi e gli immigrati;

7. ritiene che la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale debba essere parte integrante di tutte le politiche comunitarie, che l'azione contro la povertà non debba essere confinata entro i limiti della politica sociale e che tutte le pertinenti azioni avviate dalla Commissione debbano comprendere, dalla fase di definizione sino a quella dell'attuazione, un'analisi delle loro ripercussioni sul problema della povertà;

8. chiede alla Commissione di eseguire uno studio sulle conseguenze dell'attuazione dei programmi di convergenza economica nei vari Stati membri per i gruppi sociali minacciati dalla povertà e dell'esclusione sociale;

9. accoglie con favore la creazione di un gruppo interservizi in seno alla Commissione che abbracci le varie Direzioni generali competenti per i problemi della povertà e dell'esclusione sociale;

10. reputa che i Fondi strutturali debbano divenire uno strumento più efficace dell'azione comunitaria contro la povertà e l'esclusione sociale e a questo proposito

a) accoglie con favore la proposta concernente l'inserimento della « esclusione sociale » nel nuovo obiettivo n. 3 del Fondo sociale europeo;

b) chiede che sia concesso un contributo finanziario alle azioni destinate all'integrazione sociale e professionale di quanti vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale e che siano aumentate sensibilmente le risorse a esse destinate;

c) chiede che le ONG, in collaborazione con altre organizzazioni o autorità locali, ai fini dell'attuazione a livello locale, vengano associate all'impostazione, selezione e attuazione dei programmi e abbiano diretto accesso ai fondi strutturali per finanziare parte del loro fabbisogno;

d) invita a garantire la continuità dell'attuale iniziativa comunitaria nel quadro dei fondi strutturali e chiede un'iniziativa comunitaria specifica dotata di

risorse adeguate per avviare progetti pilota per l'integrazione sociale delle popolazioni emarginate;

11. ritiene che si debbano garantire i diritti sociali fondamentali di tutti i cittadini più poveri e chiede a tal fine

a) la trasformazione e l'ampliamento della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, adottata nel 1989 da undici Stati membri, in una Carta giuridicamente vincolante dei diritti sociali fondamentali che non si limiti ai lavoratori;

b) l'adozione di raccomandazioni della Commissione per tutti quei settori che, come quelli indicati nella risoluzione del Consiglio sulla lotta contro l'esclusione sociale, interessano direttamente le categorie più povere, ossia l'accesso all'istruzione, alla formazione, all'occupazione, all'alloggio, ai servizi collettivi e all'assistenza medica, così come alla cultura e alla giustizia;

c) la valorizzazione del ruolo fondamentale svolto dalla famiglia e dalla politica in materia di lotta contro la povertà e deplora, a tale proposito, le minacce al diritto alla vita familiare di cui sono vittime i gruppi sociali più poveri, in particolare per quanto concerne la custodia dei bambini; invita la Commissione e gli Stati membri a trattare tale questione in via prioritaria nel quadro dell'Anno internazionale della famiglia, proclamato per il 1994 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

12. reputa in particolare che il rispetto dei diritti fondamentali in una società democratica implichi che siano garantite le libertà di associazione e di riunione e invita a tale proposito la Commissione e gli Stati membri a mettere in atto i programmi necessari a favorire lo sviluppo della vita associativa negli ambienti più indigenti;

13. sottolinea che la partecipazione è una condizione indispensabile allo svi-

luppo di tutti i gruppi e invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a creare le condizioni atte a favorire la partecipazione dei meno abbienti, dotandosi dei mezzi per informarli, raccogliere il loro parere, associarli alla progettazione, all'elaborazione, all'attuazione e alla valutazione di tutte le politiche che li riguardano; chiede di conseguenza che le ONG rappresentative dei gruppi sociali che vivono nell'indigenza siano rappresentate in seno a ogni delegazione del Comitato economico e sociale;

14. ritiene che sia necessario modificare radicalmente l'atteggiamento nei confronti della povertà e dell'esclusione e chiede pertanto

a) che si migliorino le informazioni sulle dimensioni del problema della povertà e dell'emarginazione messe a disposizione di tutti i cittadini europei, in particolare attraverso i mezzi di comunicazione di massa;

b) una particolare sensibilizzazione alle discipline che preparano alle responsabilità pubbliche e a professioni quali l'insegnamento, la medicina, la giustizia, la polizia, l'impiego comunale, il giornalismo;

c) la celebrazione della Giornata mondiale del rifiuto della miseria, il 17 ottobre di ogni anno, da parte di tutte le istituzioni della Comunità europea e degli Stati membri, conformemente alla risoluzione A/RES/47/196 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 22 dicembre 1992;

d) che nel dialogo fra le parti sociali si attribuisca importanza prioritaria a questi temi;

15. riconosce la necessità di un nuovo programma specifica (Programma 4) di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale e ritiene che in esso si debba tener conto di tutte le proposte avanzate nella presente risoluzione; il nuovo programma dovrebbe poter disporre di un finan-

ziamento sufficiente: un minimo di 200.000.000 ECU è giudicato necessario;

16. invita la Commissione a preparare una relazione sui « costi sociali ed economici della povertà e dell'esclusione sociale », in collaborazione con gli Stati membri, con le parti sociali, con l'Osservatorio e con le ONG che si occupano di povertà, nonché a presentare un programma d'azione;

17. ritiene che, alla luce delle esperienze maturate con i precedenti, il nuovo programma debba essere potenziato mediante i seguenti miglioramenti:

a) aumento dei mezzi pubblici messi a disposizione dell'integrazione socio-economica, tra l'altro mediante sostegni a progetti nel settore non commerciale e dell'assistenza sociale, dell'istruzione e della formazione permanente;

b) un migliore coordinamento con i fondi strutturali, in particolare con i programmi di iniziativa comunitaria,

c) un più stretto legame con i programmi nazionali e la ricerca svolta su base locale,

d) legami più stretti con le attività delle parti sociali che operano negli stessi settori,

e) un coordinamento più stretto e concertato con le ONG e le loro reti già esistenti,

f) procedure semplificate di selezione e di preparazione dei progetti nonché scadenze più lunghe e una migliore informazione per i promotori di progetti,

g) potenziamento, nel nuovo programma, della dimensione fondamentale dei principi della multidimensionalità, della partnership e della partecipazione,

h) maggiore coinvolgimento di uomini e donne direttamente colpiti dalla povertà e maggiore rappresentanza dei gruppi che ne sono colpiti in maniera sproporzionata, quali le donne, le minoranze etniche, gli anziani e i disabili,

*i)* migliore pianificazione e dotazione finanziaria e più efficaci sistemi di pagamento;

18. chiede alla Commissione di mettere a punto una strategia per l'adeguamento finanziario e tecnologico al mercato interno delle aziende che operano nell'economia sociale o alternativa;

19. chiede il miglioramento delle analisi qualitative e quantitative allo scopo di ottenere un quadro globale della povertà e dell'esclusione sociale, tenendo conto dei vari aspetti in tutte le loro sfaccettature;

20. chiede agli Stati membri, facendone una priorità politica, di elaborare e mettere in atto un programma globale e coerente per la lotta contro la povertà e la prevenzione della precarietà e di valutare l'insieme delle loro politiche generali alla luce della situazione delle persone e delle famiglie che vivono nella povertà e l'esclusione sociale

*a)* verificando gli effetti perversi sulla povertà dell'attuazione delle politiche generali,

*b)* applicando rapidamente la raccomandazione sui criteri concernenti l'ade-

guatezza delle risorse nei sistemi di protezione sociale;

21. chiede agli Stati membri, alle autorità locali e regionali e alle autorità comunitarie di elaborare e mettere in atto vere e proprie politiche nazionali e comunitarie di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, accompagnate da misure legislative vincolanti;

22. invita la Commissione a riferirgli circa l'attuazione da parte degli Stati membri della raccomandazione del Consiglio sui criteri comuni relativi a risorse e assistenza sociale adeguate nei regimi di previdenza sociale;

23. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai parlamenti e ai governi degli Stati membri, al Comitato economico e sociale e alle parti sociali.

ENRICO VINCI  
*Segretario generale*

EGON KLEPSCH  
*Presidente*

